

LE PRIME FASI COSTRUTTIVE DEL CASTELLO DI MASNAGO

I restauri condotti in questi anni al castello di Masnago hanno consentito di allargare le conoscenze sulla sua storia, fino a poco tempo fa rimasta nell'ombra¹, consentendo di proporre nuove linee di lettura alla evoluzione storico-architettonica del monumento e ai cicli di affreschi in esso contenuti². In questa sede ci si limiterà ad esporre alcune considerazioni ed ipotesi sulle fasi più antiche del fortilizio, lasciando ad altra e futura occasione di riprendere l'argomento in toni più ampi ed esaurienti, soprattutto dopo il completamento dei restauri a tutto il complesso, ancora in corso.

Tra le novità emerse dai recenti lavori è d'indubbio interesse lo scorticamento della parete verso cortile della torre che ci consente di consolidare alcune ipotesi sui primi momenti di vita della fortificazione. Già in un precedente lavoro³ ipotizzammo fasi più antiche del complesso, poi

evidenziate in due studi del Perogalli⁴ il quale, analizzando il diverso spessore delle murature della torre con quello del resto dell'edificio, chiaramente indicò essere la torre l'elemento primitivo, datandola ipoteticamente ai secoli XIII-XIV «e che ai propri piedi poteva fors'anche disporre di un recinto»⁵.

Negli studi degli ultimi anni dunque, si evidenziò che al momento quattrocentesco del castello, senz'altro il periodo più significativo e felice, altre fasi costruttive si erano succedute nei secoli precedenti.

La possibilità di poter leggere l'apparato murario della torre (seppur per un sol lato), fa oggi avvalorare anche l'ipotesi del legame fra questo elemento difensivo e le

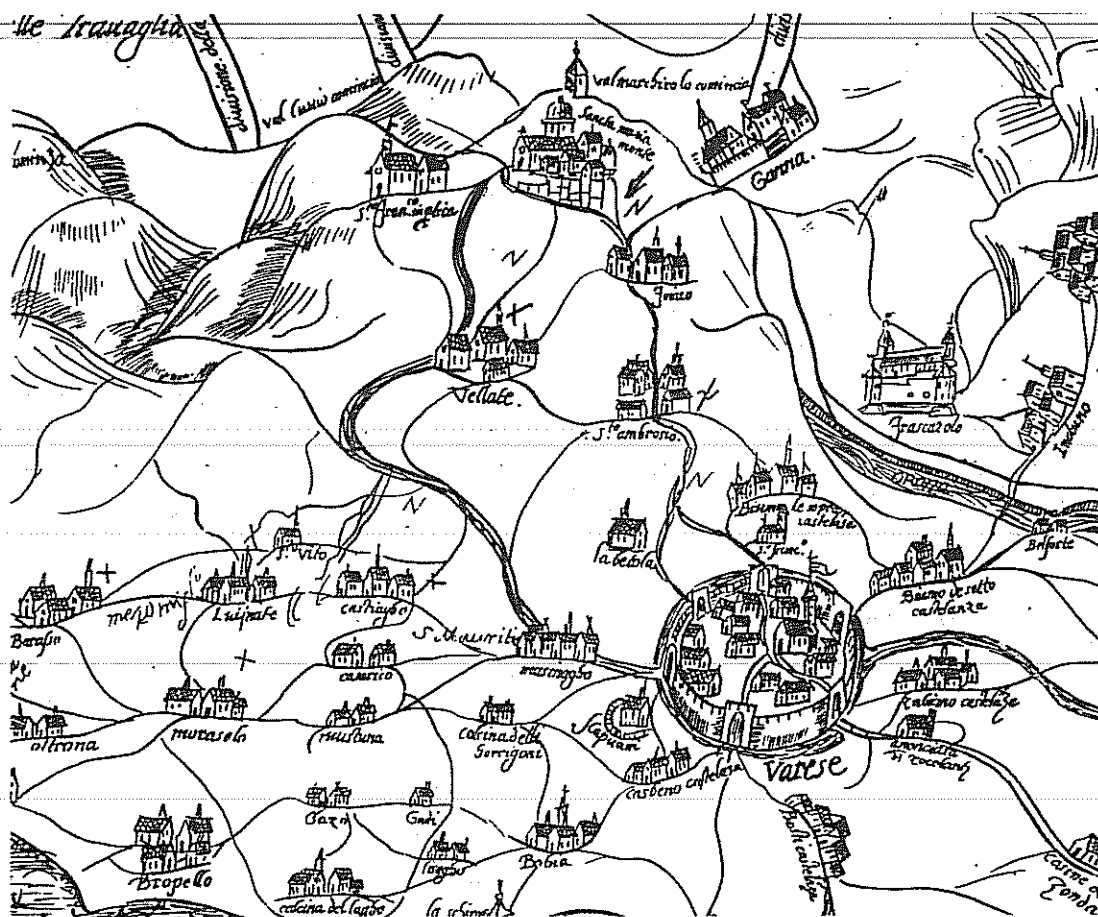
¹ Al di là di citazioni sbrigative, fino agli anni sessanta l'edificio è ricordato da M. BERTOLONE, *Varese, le sue castellanze e i suoi rioni*, Milano 1952, pp. 72-73, A.M. BANCHIERI, *Masnago*, in «Le frazioni di Varese», Varese 1960, G.C. BASCAPÈ, *Dimore monumentali del territorio di Varese*, Milano 1962, pp. 45-46 e S. LANGÈ, *Ville delle province di Como, Sondrio e Varese*, Milano 1968, p. 360.

² Per la bibliografia sugli affreschi si rimanda al lavoro di Paola Viotto in altra parte del presente volume.

³ M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni del territorio varesino*, Varese 1981, pp. 89-94.

⁴ C. PEROGALLI, *Gli affreschi della sala dei vizi e delle virtù nel «castello» di Masnago (Varese)*, in «Yetwart Arslan, una scuola di storici dell'arte», Venezia 1984, pp. 123-136, dove analizza compiutamente il monumento e la bibliografia relativa. In C. PEROGALLI - S. COLOMBO, *Il castello di Masnago*, Varese 1984, (s. ind. di pagine), l'analisi architettonica è condotta da Perogalli, quella sugli affreschi da Colombo.

⁵ PEROGALLI - COLOMBO, ibidem, (p. 6). Anche Colombo (p. 16) in premessa all'analisi pittorica riprende gli stessi concetti, avanzando, seppur con cautela, «la datazione che va tra il 1000 ed il 1100» per la torre medievale. Oltretutto rileva come «la storia del vasto complesso è ancora da studiare, e sarà possibile farlo soltanto con l'ausilio di un'efficace indagine archeologica oltre che di un'esauriente operazione di rilievo». Le due fasi, caldamente auspicabili ancor oggi, potranno certamente dare nuovi contributi.



1. Particolare di una carta delle pieve di Varese della metà del Cinquecento, con Varese cinta da mura, le castellanze e le località d'intorno, alcune ancora fortificate. Masnago è segnalata come "Musinagho". (Archivio della Curia Arcivescovile di Milano).

altre fortificazioni di Masnago, poste in piazza Francesco Ferrucci, come pure con le fortificazioni dell'immediato territorio, databili ai secoli XI-XIII⁶.

Le fonti documentarie dei secoli XI-XIII ci testimoniano la presenza in Masnago e nel territorio circostante di diversi apparati difensivi: la loro analisi, associata allo studio dei pochi avanzi architettonici che oggi rimangono databili a quel periodo, ci aiutano a ridisegnare la mappa delle fortificazioni nel territorio ed a capire meglio la dinamica delle presenze difensive nei secoli considerati.

A Masnago ci è nota l'esistenza di un *castrum* nel 1015⁷ ed ancora nel 1122⁸;

⁶ Per una più ampia analisi dei complessi di Masnago, Velate, S. Maria del Monte e Biumo superiore cfr. M. TAMBORINI, cit., pp. 89-94; 157-166.

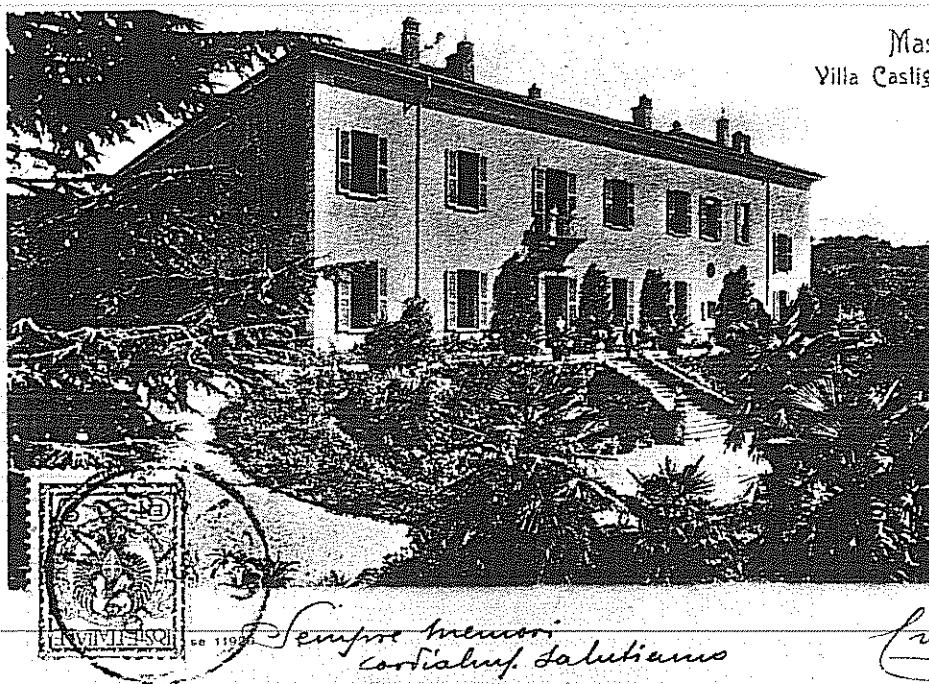
⁷ Gli atti privati milanesi e comaschi del sec. XI, a

questo doveva comprendere un'area abbastanza vasta con case e spazi coltivati, tale da assimilarlo ad una fortificazione di villaggio. Quale la sua estensione è difficile capirlo. Il Brambilla⁹ ricorda di torri distrutte a Masnago alla metà del secolo scorso e ipotizza: «Può darsi che l'antica chiesuola di Masnago, che ritenersi già tempio dedicato a Giove, come lo prova ancora l'ara infissa su un suo fianco esterno, appartenesse a quel centro

cura di G. VITTANI e C. MANARESI, vol. I, Milano 1933, n. 74, 1015 giugno, Varese: «in loco et fundo Masenago... casa cum area in qua estat pecia una infra castrum...».

⁸ C. MANARESI, *Regesto di S. Maria di Monte Velate sino all'anno 1200*, Roma 1937, n. 78, luglio 1122, Velate: «in locis et fundis Masennago atque in Cucinate tam infra castra quam et foris».

⁹ L. BRAMBILLA, *Varese e suo circondario*, Varese 1874, p. 88.



Masnago
Villa Castiglioni - Stampa

3. Cartolina d'inizio secolo della villa Castiglioni-Stampa, vista dal parco.

4. Veduta da sud-est del castello di Masnago.

il *castrum* citato nel secolo precedente, già in parte o in toto rovinato (castellaccio), oppure un'altra e diversa fortificazione?

Oggi Velate conserva il massiccio rudere della cosiddetta «torre di Velate» e la torre di villa Zambeletti¹⁷, rivelando comunque la propria importanza economica e militare nell'età medievale.

Anche S. Maria del Monte nel medioevo era fortificata: è attestata l'esistenza del *castrum* già nel 974¹⁸ e ancora nel 1197¹⁹. Nel territorio di Masnago, a sud del villaggio, è registrata in un atto del 1180²⁰ la presenza del castellaccio di Faido, denominato successivamente come semplice cascina nel 1255: evidentemente un antico

storia del popolamento rurale, in «Medioevo rurale», Bologna 1980, pp. 50-52, dove segnala come questo indichi sempre un castello diruto o abbandonato.

¹⁷ M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni*, cit., pp. 161-166.

¹⁸ C. MANARESI, *Regesto di S. Maria*, cit., 974: «ecclesia S. Marie sita castro Monte Vellate».

¹⁹ Ibidem, n. 383, Varese, 8 settembre 1197: è citato il «muro castellano».

²⁰ Basilica di S. Vittore, Varese, Fondo Pergamene, Inventario Lanella, p. 17, n. 76, Bobbiate 1180 «loc. ad castellatium de Faido».

fortilizio, denominato castellaccio, e quindi in decadenza come tale alla fine del secolo. XII²¹.

Anche nel limitrofo territorio di Casciago nel secolo XII vi era un *castrum*²², distinto dalla villa (villaggio), oltre ad essere documentata già in quel periodo la presenza di membri della famiglia Castiglioni²³. È questa attestazione importante per comprendere come l'insediamento dei Castiglioni nella zona dati ben prima del-

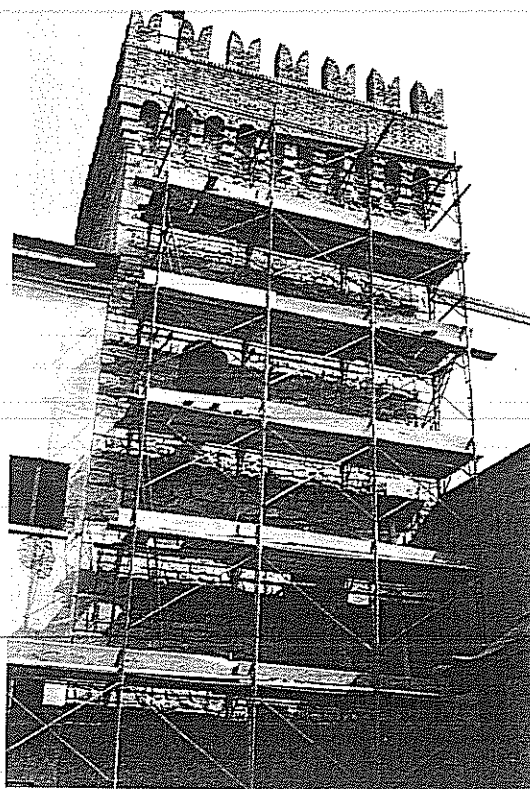
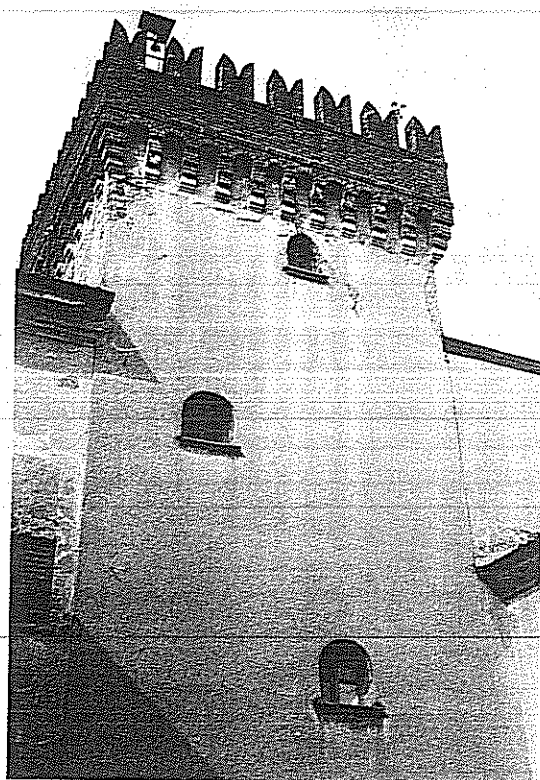
²¹ Nei documenti dei sec. XII-XIII la località di Faido è sempre indicata «in territorio loco de Masenago». R. PERELLI CIPPO, *Regesto*, cit., n. 343, 1255, settembre 7, Varese.

²² C. MANARESI, *Regesto di S. Maria*, cit., n. 372, Biumo inferiore, 2 aprile 1196: «in loco et territorio de Casciago... in castro et in villa...»; «...sub castro...».

Ricordiamo che a Casciago esisteva ancora nel secolo scorso la torre Rampegana, menzionata da L. BRAMBILLA, cit., p. 222: «vedesi la Rampegana, avanzo di antica torre, intorno alla quale nulla abbiamo di storico». Quella che oggi vediamo è frutto di radicali rifacimenti: si conserva tuttavia una fotografia di fine '800 nelle raccolte museali di Varese, che la riproduce nel suo stato originario. Dalla struttura, a pianta poligonale, è da assegnare ai sec. XV-XVI e non ai periodi precedenti; comunque è da legarsi ai Castiglioni di Casciago.

²³ Vedi più avanti note 33 e 34.





5.6.7. Le tre immagini presentano la torre vista dall'interno del cortile, prima dello scorticamento, durante i lavori di ripulitura e come la si vede oggi con l'apparato murario a vista.

le più consolidate testimonianze tre-quattrocentesche: è una sedimentazione di presenza documentata nel territorio fin dal secolo XII.

Ritornando all'analisi delle fortificazioni attorno a Masnago non dobbiamo ovviamente dimenticare il *castrum* di Varese, ricordato in atti dei secoli XI e XII²⁴ e del fortilizio di Belforte²⁵ che ebbe un ruolo di particolare importanza negli avvenimenti delle lotte tra Milano e Impero e della diversa posizione tenuta dal Seprio. Belforte è attestato come castello

oltre dal suo toponimo²⁶, da un atto del 1165 (*castro Belfort*)²⁷ e qui è nota la presenza di consoli sepriesi, comprendenti un Guarnerio da Castiglione²⁸.

Ricordiamo ancora la torre dei Biumi, a Biumo superiore²⁹, forse citata indirettamente in un documento del 1233³⁰.

Questa breve carrellata ci consente di inquadrare meglio la torre del castello di Masnago con le altre fortificazioni del territorio, testimoniando come sia gli interessi economici che quelli strategici necessitavano la difesa ed il controllo della zona attraverso questi apparati difensivi ben vivi ed operanti nei secoli XI-XIII.

²⁴ *Gli atti privati*, cit., I, n. 74, 1015 giugno: «castro Vuarese»; C. MANARESI, *Regesto di S. Maria*, cit., n. 69, Varese, novembre 1115; n. 125, Varese, 4 settembre 1150; n. 303, Varese, 24 luglio 1189. G. SCARAZZINI, *Le pergamene di S. Vittore*, cit., n. 26, giugno 1109; n. 27, luglio 1109; n. 56, febbraio 1145.

²⁵ L. GIAMPAOLO, *Castelseprio e Belforte in periodo federiciano*, in «Sibrium», vol. XIV, 1978-79, pp. 147-154. G.P. BOGNETTI, *S. Maria Foris Portas di Castelseprio e la Storia Religiosa dei Longobardi*, in «L'età longobarda», Milano 1966, II, p. 619, nota 98 ricorda due soste di Federico Barbarossa a Belforte nel 1164 e nel 1175.

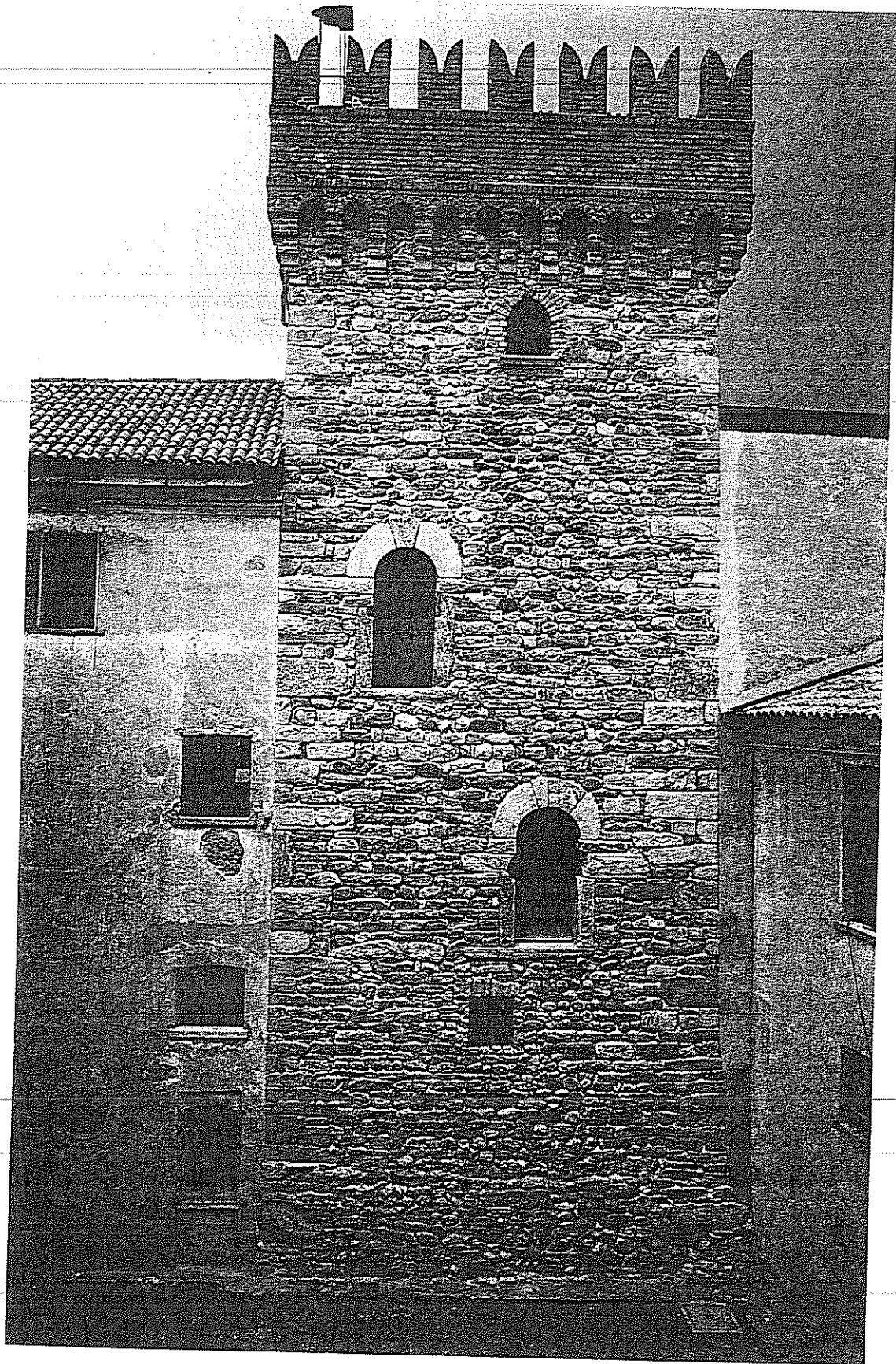
²⁶ D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano 1961, p. 77.

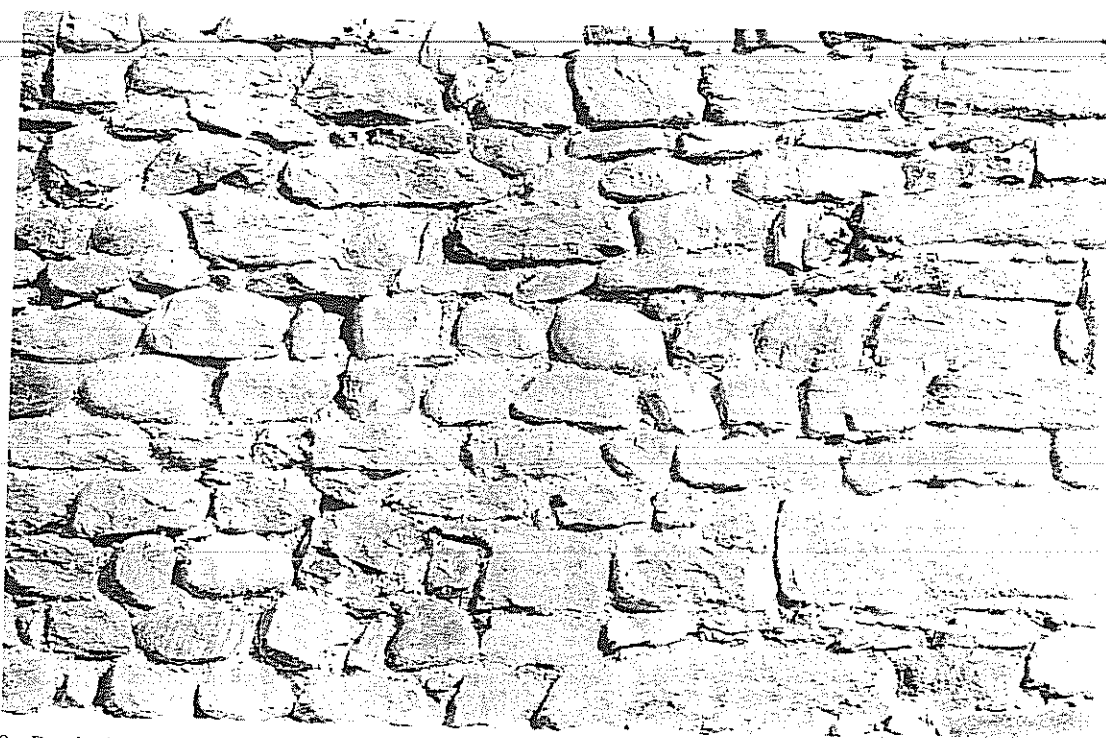
²⁷ C. MANARESI, *Regesto di S. Maria*, cit., n. 150, Belforte, 20 maggio 1165.

²⁸ Ibidem. Nella stessa sentenza dei consoli sepriesi è pure presente come teste un «Rubeus de Castellione».

²⁹ M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni*, cit., pp. 157-158.

³⁰ R. PERELLI CIPPO, *Regesto*, cit., n. 246, 1233 aprile 28, Biumo superiore.





8. Particolare dell'apparecchiatura muraria della torre.

Tornando alla famiglia Castiglioni, sicuramente proprietaria del castello di Masnago nel primo quarto del secolo XV, che provvede a lasciarci i pregevoli cicli di affreschi³¹, è utile ricordare come la sua presenza sia documentata fin dal secolo XII a Casciago ed in altre località della zona.

A Casciago, come abbiamo visto luogo fortificato nel secolo XII³², troviamo negli atti un Copadebovis de Castelliono nel 1186, 1194 e 1196³³, oltre ad un Petracini de Castilliono³⁴.

Ancora nel secolo successivo i membri dei Castiglioni del ramo di Casciago sono citati in diversi atti riguardanti quella località: ricordiamo Guarnerio, il fratello Alberto, un altro Guarnerio, figlio di Finiberto e Cara³⁵.

Altri membri di questa famiglia capitale compaiono come consoli del Seprio in sentenze del 1148 a Varese³⁶ e del 1165 a Belforte³⁷: tra questi è Guarnerio, dei Castiglioni di Casciago. Se dunque i Castiglioni sono insediati nella zona già nel secolo XII³⁸, ed in relazione economica con i grandi enti ecclesiastici del territorio³⁹, ci piace ipotizzare una loro graduale estensione di potere anche nelle località

sciago; n. 217, 1228 giugno 2, Casciago; n. 341, 1255 febbraio 16, Casciago. Per Alberto e i due Guarnerio vedi: E.T. VILLA, *Ottone Visconti, i Castiglioni e i patroni della chiesa di San Bartolomeo al Bosco*, in «Archivio Storico Lombardo», 1976, p. 94, nota 19.

³⁶ G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia della città e campagna di Milano ne' secoli bassi*, Milano 1854-57², vol. III, p. 368: Arderico da Castiglione.

³⁷ Vedi note 27 e 28. Per i da Castiglione come consoli sepiensi vedi: E. CAZZANI, *Castiglione Olona, nella storia e nell'arte*, Milano 1966, pp. 50-54.

³⁸ Per le presenze a Casciago e Belforte, vedi sopra note 23 e 25. A Bisuschio è documentata la presenza dei Castiglioni nel 1217 e nel 1226; R. PERELLI CIPPO, *Regesto*, cit., nn. 116 e 204.

³⁹ Ricordiamo gli stretti legami con S. Maria del Monte e, successivamente, con i monasteri di Torba e Luvinata. Vedi E.T. VILLA, *Le monache di Torba e i Castiglioni di Casciago*, in «Archivio Storico Lombardo», 1977, pp. 303-330.

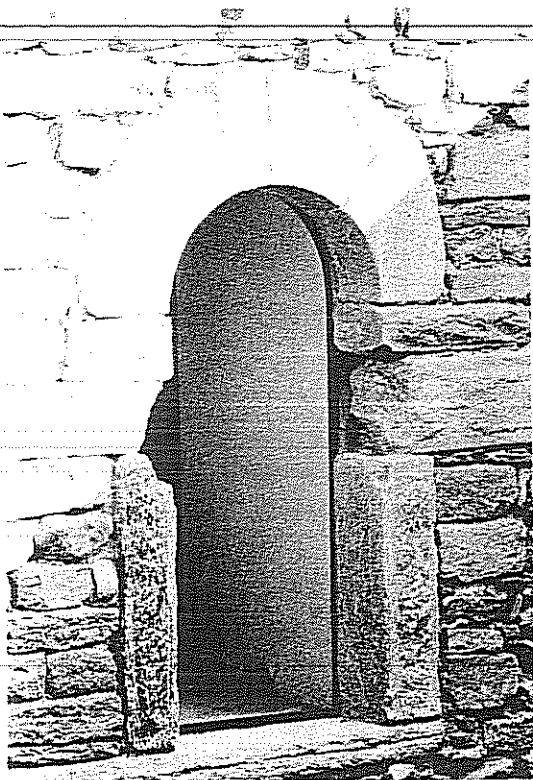
³¹ Per i Castiglioni nel quattrocento a Masnago, vedasi il lavoro di Laura Basso in questo volume.

³² Vedi sopra a nota 22.

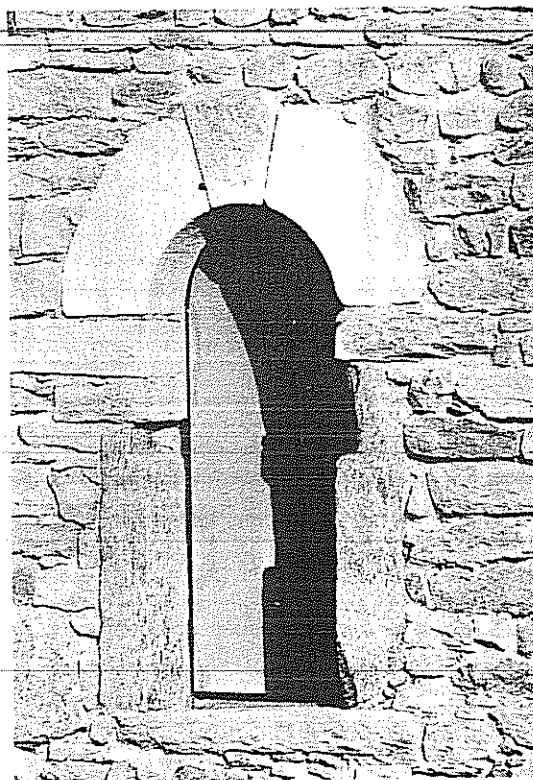
³³ C. MANARESI, *Regesto di S. Maria*, cit., n. 284, Casciago, 25 novembre 1186; n. 350, Varese, 11 luglio 1194; n. 356, Casciago, 20 novembre 1194; n. 372, Biumo inferiore, 2 aprile 1196.

³⁴ Ibidem, documento n. 372.

³⁵ R. PERELLI CIPPO, *Regesto*, cit., n. 177, 1221 dicembre 29, Casciago; n. 209, 1227 marzo 26, Ca-

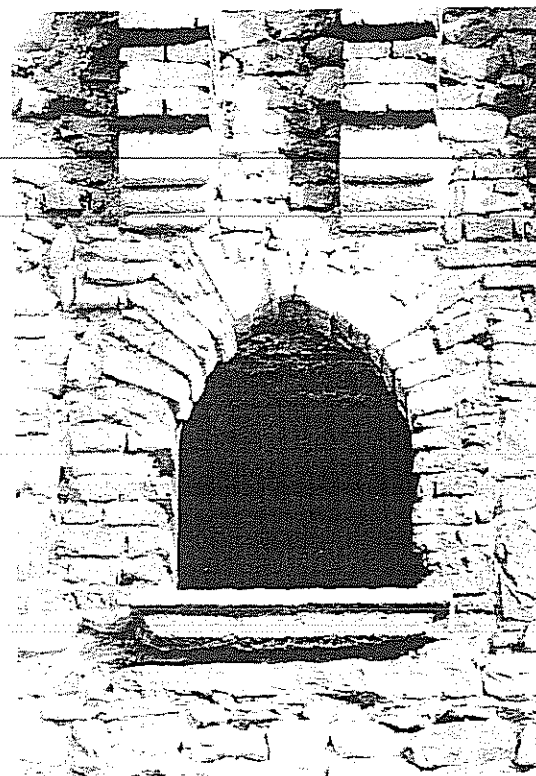


9. La porta-finestra originaria al secondo piano.

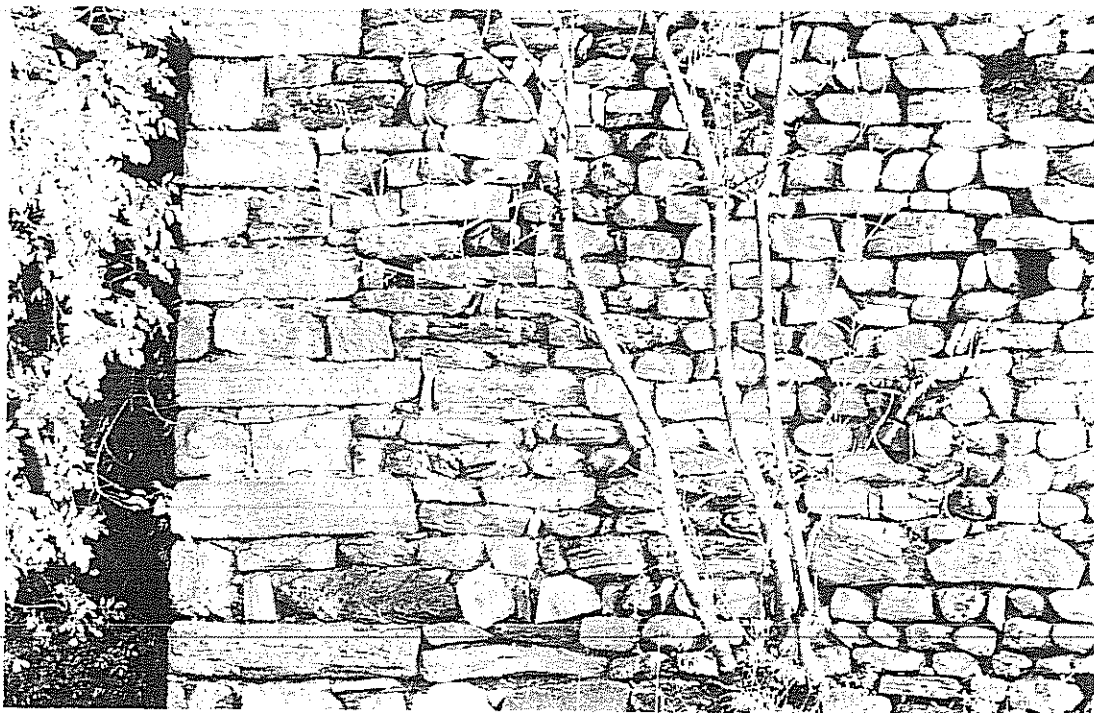


10. Di uguale fattura è l'apertura al primo piano, con arco di conci di pietra ben lavorati e spalle in grossi elementi di granito.

11. Particolare della muratura angolare, con pietre di maggiori dimensioni, in parte bugnate o di recupero.



12. La finestra ad arco acuto, sotto la merlatura.



13. Il paramento murario della torre mozzata in piazza F. Ferrucci, simile nella struttura a quella del castello di Masnago.

vicine, come Masnago, fin da quei tempi, seppur non troviamo sinora riscontro nei documenti dei secoli XII-XIII a noi noti⁴⁰ e pensare che anche alcune fasi evolutive della fortificazione di Masnago, precedenti gli interventi quattrocenteschi, siano state realizzate dai Castiglioni.

La torre quadrata del castello di Masnago appare oggi inequivocabilmente l'elemento iniziale del complesso fortificato⁴¹, al quale successivamente, in varie epoche, si sono accorpate le altre parti costituendo l'edificio odierno.

La muratura originaria della torre, riportata al vivo nel lato verso cortile, ci propone alcune nuove considerazioni e proposte di datazione.

Il paramento si presenta a corsi regolari di pietre di spacco e ciottoli, con l'assoluta assenza del mattone e l'utilizzo di alcune pietre lavorate più antiche, di recupe-

ro; gli spigoli sono marcati da grosse pietre squadrate, la maggior parte con bugnature. Sono stati sigillati, ma si intravedono lungo tutta la specchiatura, le buche pontate, le buche per pali circolari nonché eventuali fori d'incasso per mensole, che ci impediscono di valutare se le aperture potevano disporre di ballatoio⁴².

Queste ultime si presentano in numero di quattro: al pianterreno una finestrella quadrata con grata, al primo ed al secondo piano le due più interessanti e originali, al terzo piano della torre una piccola apertura ad arco acuto, ricavata successivamente, sotto la merlatura.

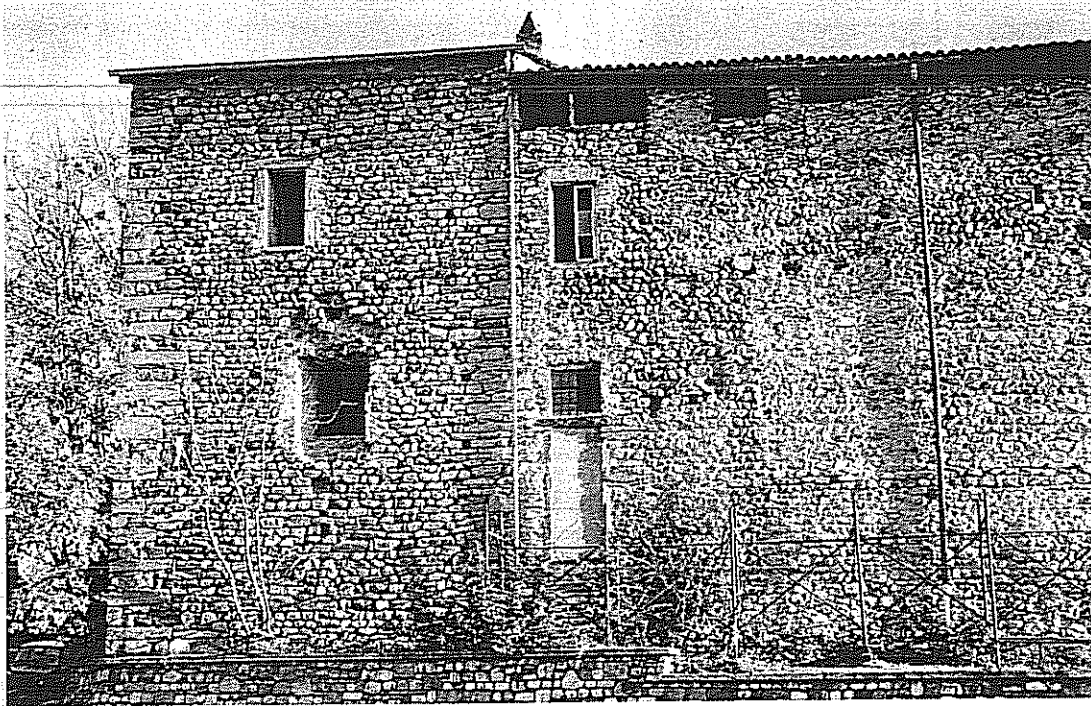
Tutto il coronamento di merli, a leggero sporto e in mattoni a vista, è chiaramente posticcio e, seppur facilmente rievocante l'antica funzione fortificata del complesso, nulla ha a che fare con le fasi antiche dell'edificio.

Le due aperture centrali, non in simmetria, si presentavano prima della ripulitura

⁴⁰ Per i Castiglioni nel territorio, oltre ai lavori del Villa citati alle note 35 e 39, cfr. E.T. VILLA, *Guarnerio da Castiglione, consigliere ducale*, Milano 1974.

⁴¹ Vedi nella parte iniziale del lavoro e alle corrispondenti note 3-12.

⁴² Per il ballatoio nelle torri medievali cfr. P. FRIGERIO - M. TAMBORINI, *Vicende costruttive della rocca d'Angera*, in «Fabularum patria», Bologna 1988, pp. 59-60.



14. La torre di piazza Ferrucci è testimonianza non solo di analogia costruttiva, ma è da porre in relazione funzionale con quella soprastante, poi inglobata nel castello Castiglioni.

ra della parete, dimezzate, con una dimensione simile a quella della finestrella sotto la merlatura.

Il lavoro di scorticamento degli intonaci, seppur non ci ha consentito di leggere le successioni stratigrafiche, ci propone oggi la visione delle aperture nella loro forma originaria a porta-finestra (con soglia a filo del pavimento), dell'ampiezza di metri 1.95-1.85x0.85. Probabilmente il loro ridimensionamento fu dato in fase delle modifiche quattrocentesche, ma è solo un'ipotesi.

La fattura è molto elegante, con spalle in grossi conci di granito, con elementi orizzontali allungati che si innestano nella muratura; l'arco, a pieno centro, composto da più conci ben modellati, completa l'armoniosità di questi elementi.

Queste due porte-finestre (probabilmente di simili si ripetevano negli altri lati) hanno forte analogia con le aperture della torre campanaria del monastero di Voltorre⁴³; purtroppo non ci aiutano le analisi e le proposte di funzione e di datazio-

⁴³ AA.VV., *Voltorre. Una proposta di recupero*, Varese s.d.

ne di quella torre fatte finora⁴⁴ per fare delle considerazioni di confronto. L'analogia può essere fatta per la muratura alla già citata torre di Masnago posta in piazza F. Ferrucci⁴⁵, a quella di Mesenzana⁴⁶ e anche alla torre campanaria di Voltorre: ugual paramento murario con masselli bugnati agli angoli.

Il tutto ci riporta a proporre una datazione attorno al secolo XII⁴⁷.

La torre di Masnago presenta alla base una zoccolatura rilevata, di metri 1.30-1.50 dal piano terreno, che può ricondurre ad una risega di appoggio e quindi

⁴⁴ A. FINOCCHI, *Architettura romanica nel territorio di Varese*, Milano 1966, p. 22 lo assegna all'alto medioevo, dando una origine di torrione già facente parte di sistemi fortificati. Anche lo studio sopra citato (AA.VV., *Voltorre*, cit., p. 36) lo assegna ai sec. V-X, con funzione fortificata, senza dare una valida e convincente giustificazione a questa tesi.

⁴⁵ Vedi sopra e M. TAMBORINI, *Castelli e fortificazioni*, cit., pp. 91 e 93.

⁴⁶ P. FRIGERIO - P.G. PISONI, *La torre e i «domini» di Mesenzana*, in «Studi in onore di Mario Bertolone», Varese 1982, pp. 175-198.

⁴⁷ Ibidem, p. 189 per le considerazioni di datazione per quella torre.

pensare ad un livello originario del terreno più alto⁴⁸.

Difficile stabilire, all'attuale stato dei lavori⁴⁹, se la torre era fin dall'inizio immorsata ad una cinta oppure isolata da altre murature. Certamente, se non subito almeno in un tempo immediatamente successivo, alla torre si agganciò una muratura sull'angolo sud-est⁵⁰.

La parete sud della stanza al pianterreno col camino cinquecentesco, durante i lavori di restauro era stata ripulita, presentando una elegante apparecchiatura muraria con una feritoria strombata nel centro, oggi lasciata in vista.

È chiaro dunque che la parete sud della torre era legata ad un muro che si rivolgeva a meridione verso l'esterno del complesso, area successivamente riempita da altre costruzioni.

Le aperture della torre avevano allora una funzione di controllo verso l'esterno e non, come oggi, di semplici finestre che guardano nel chiuso cortile.

Proviamo ora, seppur al di là degli obiettivi che ci siamo posti con questo scritto, di proporre alcune ipotesi di aggregazioni evolutive del complesso fortificato.

La primitiva e ampia fortificazione di Masnago⁵¹ in tempi successivi si limitò alla parte alta con la torre sommitale,

mentre le torri inferiori, presso la chiesa, fecero corpo a sé.

Alla torre sulla collina si affiancò una cinta muraria o comunque successivamente un corpo ad oriente. A questa seconda fase ne seguì una terza, forse con cadenze distanziate, con la formazione del corpo a sud-est; questo probabilmente dovette rispettare nel suo succedersi alcune preesistenze, rese evidenti dal non allineamento delle attuali pareti con quelle del corpo a nord.

Il complesso così formato, con pianta ad L, poteva essere comunque chiuso da murature di cinta negli altri due lati sud e ovest, creando già in embrione quel nucleo quadrangolare attorno al cortile così come lo è oggi.

Sul lato occidentale del corpo sud-est si aprì nel Quattrocento un porticato: se ne vedono ancora le tracce delle arcate sia all'esterno che all'interno, riportando in parte a vista nei recenti restauri le colonne e gli archi in cotto.

Nel Quattrocento era dunque l'attuale cortile l'ingresso al castello, al quale si poteva accedere o dall'androne nord (quello odierno) oppure da altra ipotetica porta d'accesso a sud, poi eliminata per far posto all'ala sud della nascente villa sei-settecentesca corrispondente alla quarta ed ultima fase evolutiva dell'edificio⁵². Sono comunque queste posteriori fasi di aggregazione e di sviluppo di tutto il castello di Masnago che andranno analizzate compiutamente, a lavori terminati, in altra occasione.

⁴⁸ Casi simili di zoccolatura rilevata in torri del territorio varesino li troviamo ad Angera (P. FRIGERIO - M. TAMBORINI, *Vicende costruttive*, cit., p.57) e ad Arsago Seprio (AA.VV., *Arsago Seprio (Va), loc. Castello. Analisi archeologica della torre e campionatura delle murature*, in «Notiziario 1985», a cura della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano 1986, pp. 92-95).

⁴⁹ Una più accurata analisi delle murature e degli intonaci, associata ad indagini e saggi archeologici potranno rivelare dati più definitivi.

⁵⁰ L'angolo inferiore di sud-est della torre non è completamente definito nel suo contorno, ma accenna ad immorsature di murature conseguenti.

⁵¹ Vedi sopra nel testo corrispondente alle note 7-12, ipotizzando la cinta fortificata del villaggio ai sec. XI-XII.

⁵² Sulla sua formazione ancora utili sono le considerazioni espresse dal Perogalli in C. PEROGALLI - S. COLOMBO, *Il castello di Masnago*, cit. Ancora bene da studiare è l'androne d'ingresso, con i suoi voltini, i peducci quattrocenteschi ed altri elementi che lo porterebbero alla terza fase del castello. Anche nel locale sopra l'androne è uscito nel corso dei lavori un elemento decorativo in cotto, databile al sec. XV che indica come quel settore dell'edificio, ad ovest della torre, fosse già esistente in quel periodo.